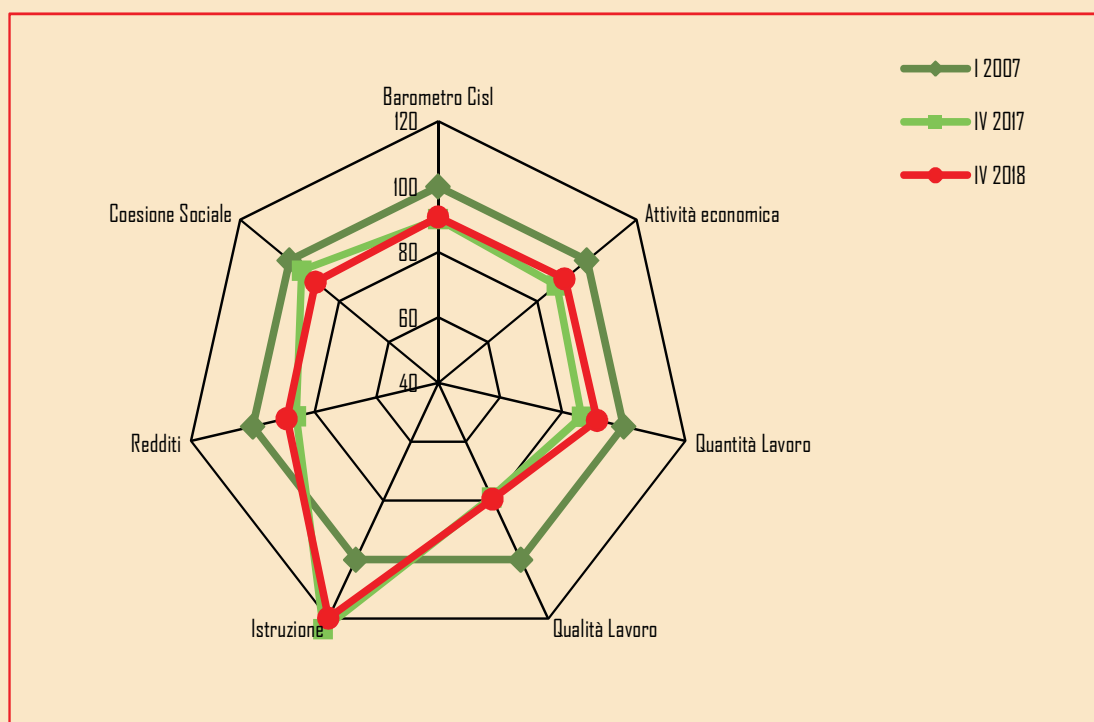


Il filo di Arianna Cisl del Benessere/Disagio delle famiglie



Dal secondo trimestre del 2018 si è interrotta la crescita e l'economia ha ristagnato. L'indicatore Cisl del benessere delle famiglie ha dunque mostrato nella seconda metà del 2018 un rallentamento, attribuibile alla decelerazione dello sviluppo, con effetti soprattutto per i Domini dell'Attività economica, Redditi e Coesione Sociale. Il Lavoro non è variato, ma per andamenti diversificati tra indicatori quantitativi e qualitativi. Il Benessere complessivo sinora ha risentito poco della frenata e questo ha riscontro nel clima di fiducia delle famiglie, che da poco ha invertito la tendenza. Inoltre le prospettive economiche, internazionali, ma soprattutto interne, sono incerte. Per

la politica economica italiana si approssima un passaggio delicato, in vista della manovra per il 2020, che dovrà individuare le misure di copertura idonee a contenere il deficit del prossimo anno.

Il Barometro CISL è stato progettato ed implementato da Gabriele Olini della Fondazione Tarantelli - Studi e Ricerche in collaborazione con REF Ricerche, che cura l'elaborazione delle statistiche e l'aggregazione degli indicatori sintetici. Hanno collaborato a questo numero per la Fondazione Tarantelli Giuseppe Gallo (Presidente), Maurizio Benetti, Gabriele Olini, Roberta Collura. Per REF Ricerche Fedele De Novellis, Marina Barbini.

QUANTI IN QUOTA 100? DALLE PREVISIONI ALLA REALTÀ

di Maurizio Benetti

Legge di bilancio e DL 4/2019

La legge di bilancio per il 2019 ha previsto due Fondi, uno per il Reddito di cittadinanza e uno per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato. Per questo secondo Fondo sono state stanziare risorse pari a 4 miliardi per il 2019, 8.3 miliardi per il 2020 e 8.7 miliardi per il 2021.

La legge di bilancio ha solo dotato il Fondo di risorse rimandando a un successivo intervento legislati-

vo il dettaglio delle misure per il pensionamento anticipato. Il decreto legge n. 4 del 2019 ha varato le specifiche misure: la principale è stata la possibilità di accedere al pensionamento con i requisiti di 62 anni di età e di 38 anni di contribuzione (quota 100); vi sono poi il blocco fino al 2026 dell'aggravio alla speranza di vita del requisito di contribuzione per la pensione anticipata, la proroga dell'opzione donna e dell'Ape sociale.

La Relazione tecnica di accompagnamento quantifica gli oneri

derivanti dalle diverse misure secondo i dati riportati nelle tavole seguenti.

Il maggior numero di pensioni previsto dalla RT è riportato nella tavola 2.

In particolare per quello che concerne "quota 100" il maggior numero di pensioni previste dalla RT suddiviso per settori di appartenenza è riportato nella tavola seguente:

La RT prevedeva, pertanto, 290.000 pensioni in più prodotte dal requisito congiunto 62/38 nel 2019 e un totale di 973.000 pensioni aggiuntive nel triennio 2019/2021 con un onere complessivo di 3.4 miliardi nel 2019 e di 7.3 miliardi nel triennio. A questi oneri vanno aggiunti quelli

Tavola 1 - Effetti finanziari complessivi in materia previdenziale (al netto degli effetti sul Tfr/Tfs)

	L.di bilancio		Decreto 4/2019					Tot.oneri pensionis tici (mln di euro)
	Dotazione Fondo (mln di euro)	Quota 100 Oneri (mln di euro)	Abrogaz. Speranza di vita Anticipata Oneri (mln di euro)	Quota 100 e Anticipata Oneri (mln di euro)	Abrogaz. Speranza di vita precoci (mln di euro)	Opzione donna pensionistici (mln di euro)	Ape sociale al netto del Fondo (mln di euro)	
2019	3.968	3.453	328	3.781	31	250	4	4.066
2020	8.336	7.334	526	7.86	54	396	124	8.434
2021	8.684	7.763	547	8.31	50	298	132	8.79

Fonte: Relazione tecnica di accompagnamento al DL 4/2018

Tavola 2 - Maggior numero di pensioni con il DL 4/2019

	Quota 100 - maggior numero di pensioni (migliaia)	Abrogazione Speranza di vita Anticipata - maggior numero di pensioni (migliaia)	Abrogazione Speranza vita precoci - maggior numero di pensioni (migliaia)	Opzione donna - maggior numero di pensioni (migliaia)
2019	290	21	2.1	24.5
2020	327	24	2.5	24.6
2021	356	26	2.6	16.4

Fonte: Relazione tecnica di accompagnamento al DL 4/2018

Tavola 3 - Maggior numero di pensioni per Quota 100 (migliaia)

	Dip. Privati	Autonomi	Pubblici	Totale
2019	102	88	100	290
2020	113	102	112	327
2021	128	112	116	356

Fonte: Relazione tecnica di accompagnamento al DL 4/2018

derivanti dalle altre misure come riportato nella tavola 1.

La legge di bilancio ha previsto un monitoraggio fatto dal Mef nel corso dell'anno. Il primo sarà effettuato nel mese di maggio e si avrà così una prima indicazione del numero di pensioni effettivamente erogate nei primi mesi e del loro importo medio.

A oggi, infatti, i dati ufficiali diffusi dall'Inps forniscono solo il numero di domande presentate senza indicare il numero di quelle accettate, la data di prima erogazione, il loro importo.

I dati Inps sulle domande presentate

L'Inps rende noti i dati sulle domande relative a quota 100 via via che pervengono all'istituto. Nella tavola 4 sono riportati i dati sulle domande pervenute al 26 aprile suddivise per gestioni previdenziali. Al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) sono pervenute il 35.9 per cento delle domande totali, seguono le gestioni dei lavoratori pubblici con il 33.3 per cento mentre l'insieme delle gestioni dei lavoratori autonomi registra il 19.25 delle domande complessivo. Sommando insieme Fpld, Fondi speciali e Spettacolo e

sport la percentuale di domande dei "privati" sul totale è del 41 per cento.

Quasi 7.000 domande (6.4 per cento) sono state presentate da lavoratori che raggiungano o superano il limite contributivo di 38 anni grazie al cumulo di contribuzione in gestione diverse. Estremamente limitato è ovviamente il numero di domande pervenute alla gestione separata.

Per "pesare" il numero di domande pervenute rispetto alla platea dei potenziali aventi diritto abbiamo estrapolato dai dati delle banche dati Inps il numero di iscritti

Tavola 4 - Domande presentate al 26/04/2019 per gestioni					
Gestione	Numero	% sul totale		Numero	% sul totale
Lavoratori Dipendenti	44.471	35.9	Privati	50.824	41.0
Fondi Speciali	5.892	4.8			
Spettacolo e Sport	461	0.4			
Gestione Separata	125	0.1	G.Separata	125	0.1
Commercianti	10.439	8.4	Autonomi	23.742	19.2
Artigiani	10.802	8.7			
CDMC	2.501	2.0			
Gestione Pubblica	41.307	33.3	Pubblici	41.307	33.3
Cumulo	7.978	6.4	Cumulo	7.978	6.4
Totale	123.976	100			

Fonte: Elaborazioni su dati Inps

Tavola 5 - Domande presentate al 26/04/2019 su iscritti con età > 60			
	Numero domande	Iscritti alle gestioni > di 60 anni	% domande su Iscritti > di 60 anni
Privati (1)	50.824	917.485	5.5
G. Separata (1)	125	218.741	0.1
Autonomi (1)	23.742	824.642	2.9
Pubblici (2)	41.307	485.907	8.5

Fonte: Elaborazioni su dati Inps e Aran
 (1) Dati Inps 2017, iscritti alle gestioni
 (2) Dati Aran 2016

nelle varie gestioni con età di 60 anni e oltre (nei privati sono compresi anche gli operai agricoli). Per il pubblico impiego in assenza dei dati Inps sono stati utilizzati quelli dell'Aran al netto del personale appartenente alle Forze armate, alle Forze di Polizia e di Polizia penitenziaria, al personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e al personale della Guardia di finanza che non possono accedere a questa prestazione. Tra i privati nel loro complesso il numero delle domande pervenute

è pari al 5.5 per cento degli iscritti alle gestioni con età dai 60 anni in su.

La percentuale scende al 2.9 per cento tra gli autonomi e sale all'8.5 per cento tra i dipendenti pubblici con la medesima età. La propensione all'utilizzo di quota 100 sembra così, almeno dalle domande pervenute, sensibilmente maggiore tra i dipendenti pubblici che tra quelli privati. Più limitata anche rispetto a questi ultimi appare la propensione ad accedere a questo canale di uscita tra gli au-

tonomi.

Nella tavola 6 le domande pervenute sono divise per età e per sesso. Nella ripartizione per fasce di età è probabilmente destinata a ridursi la quota delle domande provenienti da soggetti con oltre 65 anni di età. Sulla percentuale attuale, infatti, pesa il numero di coloro che hanno maturato i requisiti al 31/12/2018.

La suddivisione per sesso, le domande di maschi sono quasi il 3/4 del totale, conferma come la misura sia commisurata ai livelli

Tavola 6 - Domande presentate al 26/04/2019 per fasce d'età e sesso		
FASCIA D'ETÀ	Numero	% sul totale
Fino a 63 anni di età	42.714	34.5
Da 63 a 65 anni di età	56.338	45.4
Oltre 65 anni di età	24.924	20.1
SESSO		
Donna	32.535	26.2
Uomo	91.441	73.8
Fonte: Elaborazioni su dati Inps		

Tavola 7 - Domande presentate al 26/04/2019 per area geografica		
	Numero	% sul totale
Nord-Ovest	27.828	22.4
Nord-Est	21.543	17.4
Centro	26.822	21.6
Sud e Isole	47.783	38.5
Totale	123.976	100.0
Fonte: Elaborazioni su dati Inps		

di contribuzione maschile, dato che per le donne è molto più difficile, specie nel settore privato, raggiungere i 38 anni di contribuzione.

Nella tavola 7 sono invece riportate le domande pervenute ripartite per aree territoriali. Il 22.4 per cento proviene dalle regioni del Nord-Ovest, il 17.4 per cento da quelle del Nord-Est, il 21.6 per cento dal Centro e il 38.5 per cento dalle regioni del Mezzogiorno (Sud e isole).

La spesa prevedibile

Come visto all'inizio la Relazione Tecnica al Decreto Legge ha previsto una spesa per quota 100 pari a 3.5 miliardi per il 2019 a 7.3 miliardi nel 2020 e a 7.8 miliardi nel 2021. Il maggior numero di pensioni erogate era previsto nei tre anni rispettivamente in 290 mila, 327 mila e 356 mila.

Il primo monitoraggio sarà effettuato a maggio e solo allora si potranno avere indicazioni precise; tuttavia qualche previsione di massima è possibile farla anche sui dati a oggi disponibili. Sono da tenere presenti alcu-

ni problemi di "lettura" dei dati. Questi si riferiscono alle domande pervenute che devono essere sottoposte a verifica da parte dell'Inps. L'Istituto dovrà verificare naturalmente l'esistenza dei due requisiti di età e di contribuzione, ma anche quello di cessazione del rapporto di lavoro. Nel requisito di contribuzione, inoltre, come l'Inps ha ricordato nella circolare n.11 del 2019, per i 38 anni di contribuzione sono utili tutti i contributi a qualsiasi titolo versati o accreditati in favore dell'assicurato, ma servono comunque 35 anni di contribuzione effettiva (derivante cioè dal lavoro) per acquisire il diritto al pensionamento. Questo vuol dire, ad esempio, che 34 anni contribuzione effettiva e 4 anni di contribuzione per malattia e disoccupazione non danno diritto ad accedere a quota 100; occorrerebbe lavorare un anno in più. Un convincimento errato di aver raggiunto il requisito contributivo e la cessazione dal lavoro per ottenere la pensione porrebbe questo lavoratore nella situazione di non avere né il lavoro né la pensione. Secondo i dati Inps circa il 92 per cento delle domande perviene attraverso i patronati e questo farebbe supporre un controllo dei requisiti da parte di questi ultimi. Tuttavia si ha notizia, sia pure ufficiosa, che circa il 15/18 per cento delle domande pervenute nel primo trimestre non sia stato accolto e che, per almeno il primo stock di domande accolte, l'Inps non abbia ancora verificato l'avvenuta ces-

Tavola 8 - Stima Domande per quota 100 nel 2019				
	Domande a Fine marzo	Domande Mese di aprile	Ulteriori Domande 2019	Totale Domande 2019
Lavoratori Dipendenti	39.248	5.223	31.338	70.586
Fondi Speciali	5.064	828	4.968	10.032
Spettacolo e Sport	408	53	318	726
Gestione Separata	112	13	78	190
Commercianti	9.296	1.143	6.858	16.154
Artigiani	9.688	1.114	6.684	16.372
DMC	2.266	235	1.41	3.676
Gestione Pubblica	37.584	3.723	11.169	48.753
Cumulo	6.909	1.069	6.414	13.323
Totale	110.575	13.401	69.237	179.812

sazione del rapporto di lavoro. Per queste ragioni una proiezione delle pensioni effettivamente erogate per quota 100 nel corso del 2019 basato sulle domande presentate, senza considerare quelle non accolte, può sovrastimare l'effettivo numero di quelle erogate e la spesa relativa.

Nella tavola 8 è riportata una proiezione delle domande per quota 100 erogabili nel 2019 che potrebbero pervenire all'Inps estrapolando le domande fino ad oggi presentate. Nella prima colonna sono riportati i numeri, distinti per le diverse gestioni, relativi alle domande pervenute fino alla fine del mese di marzo. In queste domande sono comprese quelle di coloro che avevano maturato i requisiti entro il 31/12/2018 e, per i pubblici, sono comprese anche le domande del settore scuola. La seconda colonna contiene le

domande pervenute nel mese di aprile. Si può ipotizzare che nei mesi successivi si ripeta il numero di domande pervenute nel mese di aprile, dato che è esaurito tra i pubblici l'effetto scuola e dovrebbe essere in gran parte esaurite le domande di chi aveva maturato i requisiti entro il 2018. Nella terza colonna sono riportate le domande da aprile in poi considerando le finestre di uscita nei privati (3 mesi) e nel pubblico (6 mesi); nei privati sono da considerare le domande presentate entro settembre perché quelle successive riguardano pensioni erogabili nel 2020, mentre nel pubblico sono da considerare le domande presentate entro giugno perché le successive riguardano pensioni erogabili nel 2020.

La quarta colonna riporta la stima complessiva delle domande che dovrebbero pervenire all'Inps nel corso del 2019 relative a pensioni

erogabili nell'anno.

Come detto, è una stima delle domande, non delle pensioni effettivamente erogate, sulle quali mancano ancora dati ufficiali. E' una stima che risente dell'ipotesi fatta sulla costanza del numero di domande pervenute ad aprile nei mesi successivi, il numero di 180.000 domande stimato nella tavola va quindi considerato un'ipotesi massima.

Al numero di domande poi non necessariamente corrisponderà un analogo numero di pensioni effettivamente erogate. Ipotizzando un possibile calo nel flusso mensile di domande e una percentuale anche bassa di domande non accettate (8 per cento pari al numero di domande non pervenute tramite padronato), si può stimare in circa 160.000 le pensioni erogate per quota 100 nel 2019 a fronte delle 290.000 ipotizzate nella relazione tecnica al Dl 4/2019.

La spesa dipenderà naturalmente dal valore medio delle pensioni erogate e dalla data d'inizio dell'erogazione. La relazione tecnica stima il costo di quota 100 nel 2019 pari a 3.5 miliardi. Rappor- tando le 180.000 domande e le 160.000 pensioni da noi stimate alle 290.00 considerate dalla RT e applicando il medesimo rapporto al costo della RT, si perviene ri- spettivamente a una spesa di 2.2 e di 1.9 miliardi.

Rispetto a quanto previsto dal go- verno si avrebbe quindi una mino- re spesa rispettivamente di 1.3 o di 1.6 miliardi nel corso del 2019.
